
Casa della carità: Bilancio di sostenibilità 2020, 6mila persone fragili aiutate nell'anno del Covid. 20mila i donatori



Immagine non disponibile

[“In tanti anni, la nostra Casa l'abbiamo vista caotica, rumorosa, piena, a volte strapiena. Mai era stata così vuota e silenziosa come in alcuni momenti del primo lockdown. Per il modo in cui abbiamo sempre accolto, la pandemia è stata un duro colpo, ma non ci siamo lasciati prendere dallo sconforto. Abbiamo reagito. Abbiamo resistito. Siamo stati nel mezzo, come ci piace dire. Proviamo a farlo dal 2002, quando il cardinal Martini ha voluto la nostra Fondazione. E abbiamo provato a farlo anche nel 2020, offrendo sostegno e cura a 5.937 persone in difficoltà”.](#)



Immagine non disponibile

. Nel corso del 2020, alcune attività sociali della Casa della carità sono rimaste sempre aperte, spiega una nota che accompagna il Bilancio di sostenibilità. “Altre hanno dovuto fermarsi per poi ripartire, altre ancora sono tuttora chiuse e la Fondazione sta lavorando affinché riprendano presto e in sicurezza”. Maurizio Azzollini, direttore generale della Fondazione, afferma a sua volta: “Interrompere alcuni servizi proprio quando sapevamo che ce n'era un forte bisogno è stato doloroso, ma è stato altrettanto gratificante essere riusciti, in un anno così complesso, ad aiutare 5.937 persone, di cui 442 ospitate negli spazi di accoglienza della Fondazione, 3.888 seguite sul territorio e 1.607 supportate dai servizi diurni. Per far fronte alla pandemia, abbiamo assunto 5 infermieri, distribuito 134.000 dispositivi di protezione individuale e acquistato 4.200 litri di prodotti igienizzanti. Abbiamo inoltre sostenuto 173 famiglie, con aiuti straordinari. Lo abbiamo fatto grazie all’impegno di 124 tra dipendenti e collaboratori, al sostegno di 20.823 donatori e alla vicinanza di 69 volontari”. Anche sul versante delle attività culturali, “uno dei due polmoni della Fondazione insieme all’accoglienza, la pandemia è stata una sfida”, spiegano alla Casa della carità. “Da un lato, la Casa ha raccontato la pandemia dal punto di vista delle persone più fragili ed escluse. Dall’altro, il Covid-19 ha reso ancora più importante il lavoro che la Fondazione sta portando avanti da anni sul tema della salute che, proprio nel 2020, è andato ad alimentare le attività della neonata associazione ‘Prima la comunità’. La Casa della Carità “si è inoltre spesa in iniziative culturali e politiche per la promozione e la tutela, anche in pandemia, dei diritti dei lavoratori stranieri irregolari, dei cittadini rom e delle persone con problemi di salute mentale”.

Gianni Borsa